

LA POLEMICA

Negazionismo, scontro sulle modifiche alla Mancino

Polemica sulla parola «pubblicamente» inserita nell'ultimo passaggio al Senato

I dem: «Modifica già tentata ma poi soppressa alla Camera, ora ci riprovano»

«Con la nuova formulazione cadranno molti processi in corso è davvero grave»

Il ddl è stato approvato in commissione giustizia, oggi il termine per gli emendamenti

La commissione Giustizia del Senato ha approvato il disegno di legge che introduce l'aggravante del negazionismo. Il testo, alla terza lettura parlamentare, modifica, con questa nuova aggravante, la legge Mancino che punisce chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico e chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Nel passaggio in commissione, però, nel testo è stata inserita la parola: "pubblicamente" che di fatto cambia tutta la legge Mancino che punisce le discriminazioni razziali nel loro complesso. «Cadranno molti processi in corso, è davvero gravissimo», commenta la presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti che si chiede cosa si nasconda dietro l'emendamento presentato da Giacomo Caliendo, di Forza Italia, che molti nel Pd si augurano che venga respinto in Aula. «In un momento storico e sociale così delicato, depotenziare la legge Mancino è un atto politicamente incomprensibile che verrebbe ad affievolire quei valori alla base della Convenzione di New York del 1966 sulla discriminazione razziale oggi più attuali che mai - attacca Ferranti - C'è il rischio concreto che indagini e processi in corso impostati sull'attuale tenore della norma vengano travolti da una sostanziale depenalizzazione. Nel disegno di legge che introduce l'aggravante del negazionismo hanno voluto modificare anche la legge Mancino nel suo complesso. Ci avevano già provato l'altra volta, ma noi alla Camera l'avevamo soppresso - conclude - Ora ci riprovano, e sarebbe interessante capire perché...» L'aggravante della negazione della Shoah, infatti, viene introdotta in un articolo aggiuntivo alla legge Mancino: il 3 bis in cui si parla espressamente di «pubblica istigazione» e di «pubblico

incitamento». Se anche l'Aula di palazzo Madama approvasse l'emendamento Caliendo tutti gli atti di discriminazione nei confronti di chiunque basati su odio razziale o etnico, religioso dovrebbero venire commessi solo «pubblicamente» per essere puniti. Risulterebbero insomma «depenalizzate le condotte, oggi sanzionate, di istigazione non pubblica per fini discriminatori o di violenza», scrissero i tecnici della Camera quando il Senato provò già l'altra volta a cambiare la Mancino con questo stesso disegno di legge. E proprio per queste ragioni la modifica all'articolo 3 venne soppressa. Ora Caliendo l'ha riproposta e la Commissione Giustizia l'ha approvata. «Sono meravigliato per le parole della presidente Ferranti - ha commentato Giacomo Caliendo, capogruppo di Forza Italia in Commissione Giustizia - Il mio emendamento è stato assorbito da quello della relatrice, la senatrice Capacchione del Pd, che lo aveva presentato prima. Comunque, si tratta di un emendamento approvato all'unanimità, così come era stato già approvato nel precedente esame del Senato e dalla stessa Commissione Giustizia alla Camera».

Il ddl licenziato modifica la legge Mancino, introducendo espressamente l'aggravante della pubblica istigazione fondata in tutto o in parte sulla negazione della Shoah, crimini di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra, così come definiti dallo statuto della Corte penale internazionale. Il reato è punito con pene aumentate fino ad un terzo rispetto a quelle della Mancino prevede la reclusione fino a un anno e sei mesi o la multa fino a 6000 euro «per chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». E punisce con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, in qualsiasi modo istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

